

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità
di S. Antonino in Piacenza
supplemento de "il Nuovo Giornale"
settimanale della diocesi
di Piacenza-Bobbio - n. 12 di giovedì
28 marzo 2019 - Sped. a.p. - 45% - art.
2 comma 20/b legge 662/96 -
Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297.
Aut. Trib. Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Davide Maloberti -
Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia
Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza
Numero 26
Pasqua 2019
Distribuzione gratuita

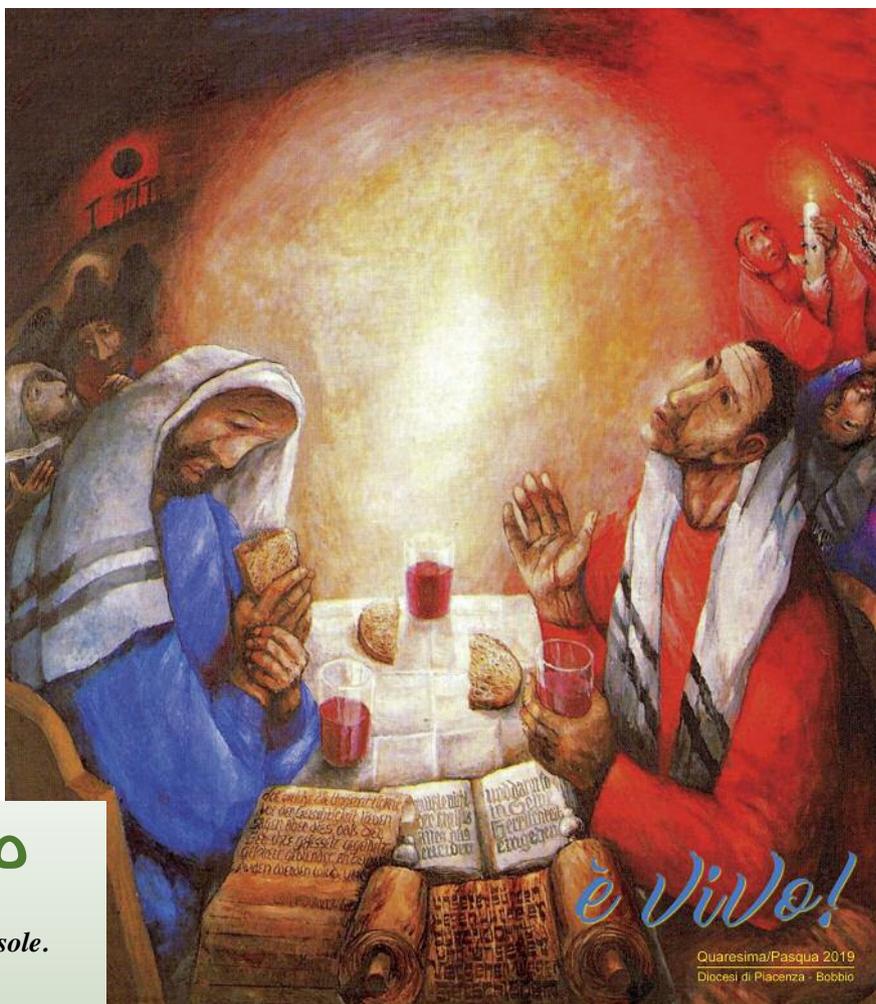
Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostrì Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
tel. e fax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero.it - www.basilicasantantonino.it

GESÙ È VIVO!

Il cammino quaresimale di quest'anno è accompagnato dal dipinto della "Cena di Emmaus" di Sieger Köder (1925-2015). Vi invitiamo a contemplarlo con attenzione e, simbolicamente, ad accomodarvi a quella mensa alla quale anche noi siamo invitati a partecipare per fare l'esperienza del Risorto. Ci lasciamo aiutare dal bel commento scritto da Itala Orlando.

I dipinti di Sieger Köder, artista e sacerdote, trasformano il Vangelo in un racconto a colori. I volti, le scene, i colori di Köder hanno una potenza simbolica e un andamento narrativo che ce li rende familiari. Così accade anche in questa **Cena di Emmaus**.

Al centro del quadro vi sono i due discepoli seduti a una tavola apparecchiata per tre: tre pezzi di pane, tre bicchieri di vino. Il discepolo a sinistra, vestito di blu, con il capo coperto, tiene in mano il suo pezzo di pane, ha gli occhi chiusi: è assorto. A destra il suo



IL MIO AUGURIO

*Quando il cielo è tutto nuvoloso,
è una benedizione chi sa parlare del sole.
Ecco, il vero cristiano è così:
non lamentoso e arrabbiato,
ma convinto, per la forza della risurrezione,
che nessun male è infinito,
nessuna notte è senza termine,
nessun uomo è definitivamente sbagliato,
nessun odio è invincibile dall'amore.*
(Papa Francesco)

A tutti auguro di vivere una lieta e santa Pasqua di risurrezione, sorgente dell'amore vero che tutto fa rinascere e che tutto fa guardare con occhi nuovi! Auguri

d. Giuseppe

compagno, vestito di rosso, tiene in mano il bicchiere col vino, l'altra mano è aperta, lo sguardo rivolto verso l'alto, verso una luce che illumina il desco e riempie lo sfondo.

All'altro capo del tavolo, sulla tovaglia bianca, un altro bicchiere di vino, un altro pezzo di pane. Ma non c'è Gesù. C'era,

fino a un attimo prima. Ma allo spezzare del pane, mentre elevava a Dio la preghiera di ringraziamento, in quel momento i discepoli lo hanno riconosciuto e la sua persona, nel gesto, si è rivelata per quello che è e si è trasformata in pienezza spirituale, luce totale, Dio.

Il dipinto mette in scena un racconto che inizia in alto a sinistra: sullo sfondo scuro si scorgono delle figure.
(continua a pag. 2)

(prosegue da pag. 1)

Il cielo è rosso, il sole è tramontato, nell'oscurità si stagliano le ombre dei viandanti che tornano da Gerusalemme con la tristezza nel cuore. Tra i due si intravede una terza figura, il suo capo è circondato da un'aureola di luce. Gesù in persona accostatosi ai discepoli, camminava con loro. "Ma riferisce Luca - i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo". Il buio della sera è il buio del loro cuore, che non trova pace, perché quello che credevano il Salvatore è stato crocifisso. Sono delusi. L'uomo che si è unito a loro, mentre camminano, li aiuta a capire quel che è accaduto, riprende le Scritture, dà loro conforto. I due decidono quindi di invitarlo a mangiare. Hanno bisogno di quella compagnia. E nel momento in cui lo straniero spezza il pane, i due capiscono di colpo di quale compagnia si tratta. *Cum panis*, mangiare insieme il pane, questo vuol dire essere compagni. Ma il pane che stanno per consumare è molto più di acqua, farina e lievito, quel pane è Cristo. Nel momento in cui lo riconoscono, Cristo-in-persona sparisce, prende un'altra forma.

Köder non ci rappresenta il momento del riconoscimento, ma l'attimo immediatamente successivo. L'intera scena, i discepoli, noi stessi veniamo invasi dalla luce. Il quadro è pieno di luce. Il gesto eucaristico accende la luce dell'intelletto, dei sensi, del cuore: adesso i discepoli vedono quello che prima non vedevano, danno un senso all'emozione che quello sconosciuto aveva suscitato in loro, ora tutto diviene chiaro. Era Lui, sì era Lui. Ecco perché ci ardeva il cuore ascoltandolo. L'uno abbassa il capo, tiene il

“ Il gesto eucaristico accende la luce dell'intelletto, dei sensi, del cuore: adesso i discepoli vedono quello che prima non vedevano, danno un senso all'emozione che quello sconosciuto aveva suscitato in loro

pezzo di pane stretto nelle mani, vicino al cuore: forse sta ripensando a ciò che è successo, sembra quasi mortificato (perché non ho capito che era Lui?), è in adorazione, preso dalla commozione di fronte alla grandezza assoluta. L'altro ha le braccia aperte, in una mano il bicchiere di vino, l'altra spalancata, come il suo volto, sbiancato dalla luce immensa che lo avvolge: stupore, meraviglia, un'energia incontenibile, contentezza assoluta. Ma a quel desco, dalla parte dove sono appoggiati i rotoli dei testi sacri aperti (qualcuno li ha letti e ne ha rivelato il senso) c'è un altro commensale: noi. Ci sembra di essere chiamati dentro il quadro, come se a quella tavola, ritratta con una prospettiva rovesciata, fossimo seduti anche noi.

Köder include il nostro punto di vista, perché anche noi siamo coinvolti in quella storia. *Anche noi abbiamo camminato e continuiamo a camminare e cerchiamo consolazione. Anche per noi è difficile avere speranza di fronte a*

certi eventi. Camminiamo, ci perdiamo, sopraffatti da una storia cattiva, dove vince la disumanità, disseminata di croci che galleggiano in mare, poi l'eucarestia ci rimette a tavola, per riconoscere e condividere la salvezza e così ci rimettiamo in cammino con fiducia.

Ed ecco nell'angolo in alto a destra, su uno sfondo rosso vivo, denso di luce, i nostri due discepoli: la cena è finita, riprendono la strada, ma non c'è più buio. Riconosciamo il discepolo con la veste rossa, tiene in mano una candela accesa, il discepolo con la veste blu ha il capo scoperto, si è messo in moto, il volto rivolto verso l'alto, lo sguardo aperto. Non più ripiegato su se stesso, tutto proteso verso la luce, con una torsione innaturale del corpo. Il cammino riprende più sicuro, più convinto, c'è una luce che permette di vedere e di riconoscere. Altre storie accadranno, ma si potrà ancora tornare al gesto da cui tutto prende vigore.

Il ricordo di quell'incontro è vivo, fa venire voglia di andare, perché chi ha riconosciuto il Signore ha voglia di dirlo a tutti. *Questo è il dinamismo della vita di fede: ci perdiamo, ritroviamo il senso, ripartiamo. Abbiamo sempre bisogno di ritornare al senso del nostro essere al mondo e abbiamo la certezza di poterlo ritrovare.* La memoria in questo è essenziale: è l'asse intorno a cui si avvita la nostra identità come singoli e come Chiesa. La memoria ci permette di ri-conoscere ciò che abbiamo conosciuto, ma che abbiamo bisogno, giorno per giorno, di ri-conoscere. *Come i discepoli di Emmaus, sempre in cammino, avendo accanto, anche senza accorgercene, Colui che ci spinge a guardare la realtà, a capirla, anche quando sembra insensata e forse, proprio per questo, ad amarla di più.*

STABAT MATER

Domenica 7 aprile alle ore 16.30 in Basilica di Sant'Antonino si terrà la meditazione musicale dello Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi.

Gli interpreti saranno Alessandro Nardin, organista, Stefania Ferrari, mezzosoprano e Francesca Arena, soprano. Dopo aver conseguito brillantemente i loro rispettivi titoli accademici, tutti hanno al loro attivo diversi concerti in Italia e all'estero presso fondazioni, associazioni culturali, comuni e teatri.

Volentieri abbiamo accolto la

proposta di rivivere, con il loro aiuto, l'esperienza dolorosa di Maria ai piedi della croce di Gesù. Un modo concreto per ritrovare nel grido di Maria, la madre del Figlio di Dio, il grido di dolore innocente che sale dal mondo intero di fronte al quale non possiamo rimanere indifferenti.

L'ingresso sarà a offerta libera e quanto verrà raccolto sarà devoluto a favore della ristrutturazione della sede del gruppo scout Piacenza 1 della nostra parrocchia.

Non mancate!

Basilica di Sant'Antonino 

Domenica 7 aprile 2019 ore 16.30

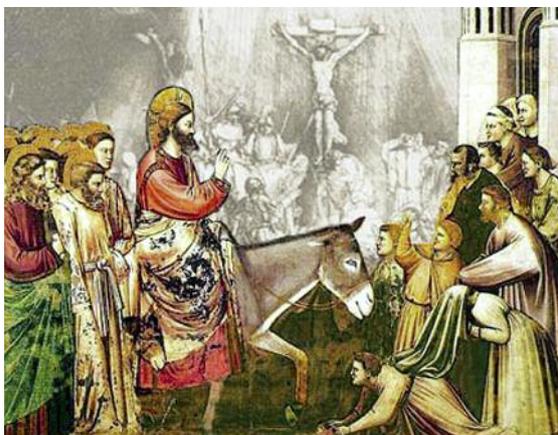


STABAT MATER
di G. B. Pergolesi

Interpreti:
A. NARDIN, organista
F. ARENA, soprano
S. FERRARI, mezzosoprano

Ingresso a offerta libera,
a sostegno della ristrutturazione della sede scout del gruppo Piacenza 1

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

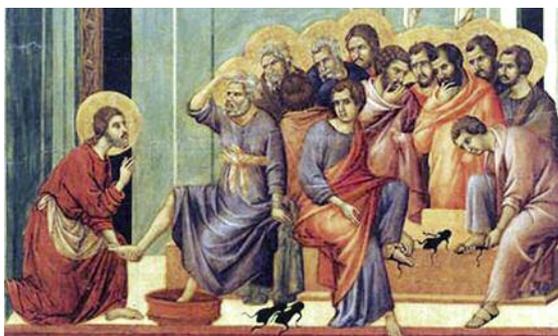


14 aprile, DOMENICA DELLE PALME

Ore 10 Celebrazione Eucaristica
Ore 11.15 Processione con i rami d'ulivo
e celebrazione dell'Eucaristia
Ore 20.30 Celebrazione Eucaristica

16 aprile, MARTEDÌ SANTO

Ore 21 Meditazione in canto gregoriano "Dulce lignum". Coro Kyronomia diretto da Anna Solinas e letture a cura di Silvia Casalini



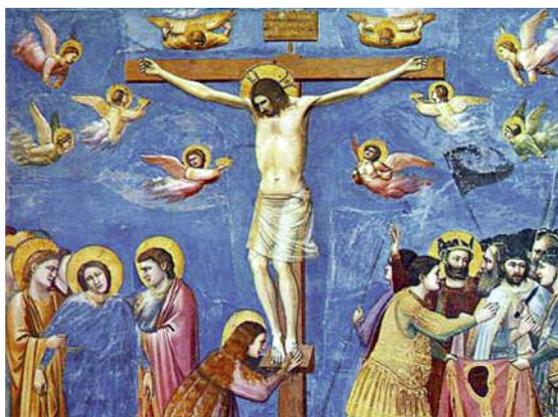
17 aprile, MERCOLEDÌ SANTO

Ore 17 Celebrazione Penitenziale per i ragazzi/e del V-VI anno

18 aprile, GIOVEDÌ SANTO

Sante Confessioni ore 9-12 e 16-18
Ore 18 Santa Messa nella "Cena del Signore" (lavanda dei piedi)
Ore 21 Adorazione eucaristica comunitaria in Cattedrale

La Basilica rimane aperta fino alle ore 22



19 aprile, VENERDÌ SANTO

Sante Confessioni ore 9-12 e 16-18
Esposizione e venerazione della Sacra Spina dalle ore 9 alle 19
Ore 15 Celebrazione della Via Crucis in Basilica
Ore 18 Celebrazione della Passione del Signore
Ore 21 Via Crucis (inizio in Basilica di Sant'Antonino e conclusione in Cattedrale)

La Basilica rimane aperta fino alle ore 21.30

20 aprile, SABATO SANTO

Sante Confessioni ore 9-12 e 16-19
Ore 22 Celebrazione della Veglia Pasquale



21 aprile, DOMENICA DI PASQUA

Ore 10-11.30-20.30 Celebrazione dell'Eucaristia

22 aprile, LUNEDÌ DI PASQUA

Ore 10 e 18 Celebrazione dell'Eucaristia

Il nocciolo della fede cristiana: Gesù è vivo!

Parlando ai suoi cristiani, Paolo parte da un dato inoppugnabile, che non è l'esito di una riflessione di qualche uomo sapiente, ma un fatto, un semplice fatto che è intervenuto nella vita di alcune persone. Il cristianesimo nasce da qui. Non è un'ideologia, non è un sistema filosofico, ma è un cammino di fede che parte da un avvenimento, testimoniato dai primi discepoli di Gesù. Paolo lo riassume in questo modo: Gesù è morto per i nostri peccati, fu sepolto, e il terzo giorno è risorto ed è apparso a Pietro e ai Dodici (cfr 1 Cor 15,3-5). **Questo è il fatto: è morto, è sepolto, è risorto ed è apparso. Cioè, Gesù è vivo! Questo è il nocciolo del messaggio cristiano.**

Annunciando questo avvenimento, che è il nucleo centrale della fede, Paolo insiste soprattutto sull'ultimo elemento del mistero pasquale, cioè sul fatto che Gesù è risuscitato. Se infatti tutto fosse finito con la morte, in Lui avremmo un esempio di dedizione suprema, ma questo non potrebbe generare la nostra fede. E' stato un eroe. No! E' morto, ma è risorto. Perché la fede nasce dalla risurrezione. **Accettare che Cristo è morto, ed è morto crocifisso, non è un atto di fede, è un fatto storico. Invece credere che è risorto sì.**

La nostra fede nasce il mattino di Pasqua (...)



Matthias Grünewald, "Resurrezione", particolare (monastero di Isenheim, Francia).

C'è da sempre un rapporto indissolubile tra croce e resurrezione. Nel Nuovo Testamento quando si parla di resurrezione si parla anche di croce. Il cuore ferito appartiene al Crocifisso e al Risorto...

L'amore ha scritto il suo racconto nel corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite ormai indelebili come l'amore. (Ermes Ronchi)

Queste ferite ci sono ancora oggi sul cuore di Gesù Crocifisso e Risorto. E forse sono proprio i crocifissi della storia, la loro speranza incrollabile a permettere di capire la resurrezione di Gesù. È il Vangelo di Marco a



Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio - una ricerca, in verità, così tenente -, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non lasciarci più. **Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo.** Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro.

E allora, anche se siamo peccatori -

tutti noi lo siamo -, se i nostri propositi di bene sono rimasti sulla carta, oppure se, guardando la nostra vita, ci accorgiamo

di aver sommato tanti insuccessi... Nel mattino di Pasqua possiamo fare come quelle persone di cui ci parla il Vangelo: andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando per me, per tutti noi, un futuro inaspettato. **Andare al nostro sepolcro: tutti ne abbiamo un pochettino dentro. Andare lì, e vedere come Dio è capace di risorgere da lì.** Qui c'è felicità, qui c'è gioia, vita, dove tutti pensavano ci fosse solo tristezza, sconfitta e tenebre. Dio fa crescere i suoi fiori più belli in mezzo alle pietre più aride.

Essere cristiani significa non partire dalla morte, ma dall'amore di Dio per noi, che ha sconfitto la nostra acerrima nemica. **Dio è più grande del nulla, e basta solo una candela accesa per vincere la più oscura delle notti.** Paolo grida, riecheggiando i profeti: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (v. 55). In questi giorni di Pasqua, portiamo questo grido nel cuore. E se ci diranno il perché del nostro sorriso donato e della nostra paziente condivisione, allora potremo rispondere che Gesù è ancora qui, che continua ad essere vivo fra noi, che Gesù è qui, in piazza, con noi: vivo e risorto.

(Papa Francesco, dalla catechesi all'udienza del 19 aprile 2017)

dirci che Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto e che **"Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"** (Mc 16,7). **La Galilea è una regione ai margini, lontana da Gerusalemme... Eppure è qui che si può vedere Gesù,** perché le periferie costituiscono il luogo teologico privilegiato per comprendere la resurrezione, per vivere la fede e la Chiesa.

Le vie della storia, anche quelle di oggi, sono lastriate di innumerevoli croci. Anche noi abbiamo le nostre Galilee... basta guardare qualche telegiornale, basta guardarci intorno. È lì che noi cristiani siamo attesi, per ridare speranza, per ridare dignità e vita e giustizia. Perché il mondo non va come deve andare, ma va come lo facciamo andare noi. Perché **non esistono situazioni in cui l'amore non abbia ancora qualcosa da dire.** Ed è lì, in queste Galilee, che è atteso il nostro fare Pasqua. (Mirko Bellora)

Testimoni del vero amore

All'inizio dell'anno catechistico 2018-2019 nella nostra Parrocchia è nata l'idea di organizzare degli incontri dedicati ai vari gruppi giovanissimi e giovani dell'Unità Pastorale 1, ricomprendenti ragazzi dai 13 ai 18 anni ed oltre con l'obiettivo di fornire spunti di riflessione personale e discussione nell'ambito delle loro riunioni settimanali. In realtà il progetto si è poi sviluppato con l'apertura a persone di ogni età, visto l'interesse suscitato dai temi proposti, pur mantenendo la connotazione di spazio dedicato principalmente ai ragazzi.

PAOLO E LELLA GARATTINI. Il primo evento è stato proposto domenica 21 ottobre: "Allunga la tua mano" si intitolava l'incontro con Paolo e Lella, autori del libro che ha proprio questo titolo, come un invito a proiettarsi verso gli altri e verso la vita, un racconto di una storia coniugale vissuta all'inizio alla ricerca forse di una ribalta terrestre e che con il tempo, in replica a tempeste tremende, si è trasformata in una proiezione nell'eternità dell'amore. La malattia di Lella è diventata un'opportunità e proprio "per merito" dell'infermità, Lella e con lei Paolo hanno vissuto la grazia di Lourdes: Lella è sempre malata, ma non soffre più come prima, dopo il bagno nelle acque benedette. Paolo e Lella ci insegnano che è bello apprezzare giorno per giorno la quotidianità terrestre, proiettati al contempo nella dimensione dell'eterno.

CECILIA CAMPIONI. Nel periodo prenatalizio, di ritorno dal Camerun, Cecilia Campioni, in trasferta da mesi nel Paese africano nell'ambito di un progetto educativo, ci ha illustrato usanze e costumi, attività e problemi di una terra lontana, ma che in qualche modo Cecilia ci ha fatto sentire non poi così estranea al nostro sentire, anche se ben differente nel vissuto; e ci ha illustrato miserie e ricchezze, bisogni e potenzialità di sviluppo di una terra dove senz'altro lei tornerà, inevitabilmente coinvolta nell'ormai proverbiale, affascinante "mal d'Africa". Che sia riuscita a suscitare il desiderio di seguire le sue orme in qualcuno tra ragazze e ragazzi presen-



Nelle foto, dall'alto, Paolo e Lella Garattini, Cecilia Campioni e il dott. Giuseppe Braghieri.

ti alla bella serata o durante la celebrazione eucaristica e negli altri momenti d'incontro che ha avuto con i nostri ragazzi?

IL DOTT. GIUSEPPE BRAGHIERI. Il mese di marzo è poi iniziato con l'esposizione tanto magistrale quanto coinvolgente, del dottor Giuseppe Braghieri, medico chirurgo specialista in Chirurgia Generale e in Chirurgia Toracica, soprattutto insignito del diploma di specializzazione in Chirurgia di Guerra, conferitogli dal Comitato della Croce Rossa Internazionale di Ginevra.

Piacentino e cosmopolita, il dottor Braghieri ha svolto gran parte della sua attività professionale in missione

in vari continenti, in particolare in quello africano e in quello asiatico, per incarico del Ministero degli Esteri e con il coordinamento dell'ONU.

Dimostrando il suo consistente spessore culturale e professionale e al contempo attitudine comunicativa e confidentiale, il dottor Braghieri ha illustrato le caratteristiche della chirurgia di guerra, spesso vissuta nella bagarre dell'emergenza, condotta in molti casi con mezzi limitati e con la frequente necessità di stabilire le priorità d'intervento tenendo in conto le possibilità reali di sopravvivenza dei feriti.

Il professionista ha raccontato scenari di urgenze incombenti, traumi devastanti, mutilazioni e infermità invalidanti con la fluidità di una narrazione serena, comunicativa, mai banale, nulla concedendo alla tentazione di scioccare il pubblico o di utilizzare accenti mistificatori, facendo invece comprendere ai numerosi ragazzi presenti che cosa effettivamente significa poter dire "faccio il medico in aree di

guerra e nei paesi del disagio" (come recitava il titolo della serata), secondo un profilo sì realistico, ma scevro da derive sensazionalistiche; e con l'attenzione rivolta anche agli aspetti socio-economici, politici, culturali e di costume dei paesi in cui ha operato.

A questi relatori, che forse possiamo onorarci di definire amici, amici della Parrocchia di Sant'Antonino e dell'Unità Pastorale 1, un grande grazie: crediamo che i veri VIP per la nostra comunità non sono i padroni delle torri d'avorio o i protagonisti della ribalta spesso effimera, ma persone come loro, che ci portano testimonianze del quotidiano, un quotidiano un po' speciale, ma aderente alla realtà e concretamente esperienziale, foriero di messaggi da portare a casa (il cosiddetto take-on message, che in questi incontri non è mai mancato).

Con il progetto e l'auspicio di tanti altri incontri egualmente interessanti e coinvolgenti, in primis per i nostri ragazzi, ma anche per la comunità tutta di Sant'Antonino e dell'Unità Pastorale 1.

Pietro

Deborah e Stella

Domenica 10 marzo, durante l'Eucarestia delle 11,30 abbiamo presentato due fanciulle, Deborah e Stella, che, pur vivendo a migliaia di chilometri di distanza, sono entrate a far parte della nostra comunità grazie al sostegno a distanza.

Queste fanciulle, di 10 e 8 anni, vivono in Nigeria, in un piccolo centro che si chiama Idbedor e si trova su un'isoletta alle foci del fiume Niger. È un paese estremamente povero dove le persone vivono in capanne fatte di canne e fango ricoperto da foglie di palma e il tasso di mortalità infantile è molto elevato.

In questo villaggio si trova la missione Emmanuel Family che noi abbiamo conosciuto tramite Suor Stellanina che certamente ricorderete in quanto, per alcuni anni, ha prestato servizio presso la nostra comunità.

Questa missione si occupa prevalentemente di bambini di famiglie

estremamente bisognose e, grazie all'aiuto di tante persone generose e di tanti volontari, ha potuto costruire un ospedale e una scuola.

In questi paesi l'igiene è davvero scarsa, se non inesistente, quindi, anche la più banale delle infezioni può portare conseguenze gravi, talvolta anche alla morte. Grazie al sostegno a distanza della nostra Parrocchia possiamo garantire a queste fanciulle le cure mediche e le medicine necessarie: questo aiuto è molto importante, talvolta può fare davvero la differenza tra la vita e la morte.

Un altro aiuto importante che possiamo offrire a queste fanciulle è la possibilità di frequentare la scuola. In questo modo possiamo dare loro un'opportunità di futuro. Attraverso l'istruzione loro possono, un domani, imparare un mestiere e, quindi, rendersi economicamente autosufficienti, poter formare una famiglia, avere dei figli... tutte cose che a noi sem-



Deborah e Stella, le due bambine nigeriane sostenute a distanza dalla nostra Parrocchia.

brano scontate ma che, in alcune parti del mondo purtroppo non lo sono...

Il sogno di questa missione sarebbe quello di poter fornire a tutti i circa i 400 bambini che frequentano la scuola un pasto al giorno. Purtroppo, al momento, il pasto viene offerto saltuariamente solo ai bambini più piccoli, quelli che frequentano la scuola materna... Per darvi un'idea dell'estrema povertà in cui vivono queste persone, per loro, l'idea di un pasto al giorno consiste in un bicchiere di latte e un pezzo di pane.

Abbiamo voluto presentare queste fanciulle alla comunità la prima domenica di Quaresima in quanto, per noi cristiani, ci sono tre parole che devono farci da guida durante questo percorso quaresimale: carità, preghiera e astinenza. Ecco, questa ci è sembrata una bella iniziativa concreta di carità. Tutte le offerte che sono state raccolte durante le Sante Messe di questa domenica sono state destinate a questa iniziativa e dobbiamo, ancora una volta, ringraziare la comunità della nostra parrocchia in quanto si è dimostrata, come sempre, sensibile e generosa.

Buona Pasqua a tutti, e un augurio di un futuro migliore, anche grazie al nostro piccolissimo contributo, a Deborah e Stella.

Marzia



Domenica 25 novembre abbiamo ricevuto la visita gradita di padre Luigino Vitella, missionario in Burundi da oltre quarant'anni. In questi ultimi anni più volte abbiamo avuto il dono di incontrarlo e di ascoltare le sue parole sempre capaci di arrivare al cuore di tutti, piccoli e grandi. Anche grazie all'aiuto di tante persone della nostra comunità che lo stimano gli vogliono bene, riesce a offrire aiuto a migliaia di bambini orfani.

Per adottare moralmente un bambinola e per sostenere le attività formative promosse da padre Luigino è possibile mettersi in contatto con Giovanna Armellini, dell'Associazione Valeria Tonna Caritas onlus, oppure recarsi presso la sede della Caritas di Piacenza in via Giordani n. 21 o telefonare da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 allo 0523. 332922 o scrivere all'associazione via email info@valeriatonna.it.

DULCE LIGNUM

*Meditazione
in canto gregoriano
del coro Kyronomia*

Martedì 16 aprile alle ore 21.00, all'inizio della settimana santa, potremo vivere un momento significativo di meditazione in canto gregoriano "Dulce lignum" animato dal coro Kyronomia diretto da Anna Solinas e con le letture a cura di Silvia Casalini.

Il coro Kyronomia si occupa esclusivamente dello studio e dell'esecuzione del repertorio Gregoriano. Nasce nel 2013 presso la sede dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Piacenza. In particolare, il coro ha studiato ed eseguito anche brani del Codice 65, importantissimo documento dell'epoca medioevale custodito nell'archivio della cattedrale piacentina. A Marzo 2018 ha inoltre realizzato una incisione contenente cinque tra i più significativi brani del Libro del Maestro (cod. Pc65) trasmesso poi in filodiffusione nella sala dei codici durante la mostra "I misteri della Cattedrale".



Oltre allo studio, il gruppo Kyronomia, offre spesso "meditazioni" in canto gregoriano, con le quali propone al pubblico non solo musica, ma anche riflessione e preghiera, secondo la natura propria del repertorio al quale si dedica, collaborando anche, a tal fine, con artisti della danza, pittura e recitazione. Un appuntamento quindi da non perdere!

"ARDEVA, MA NON SI CONSUMAVA"

Venerdì 15 marzo nella suggestiva cornice di piazza Sant'Antonio e all'interno della nostra stupenda Basilica, si è celebrata la veglia diocesana giovanissimi (ragazzi dai 14 ai 17 anni).

È stata una bellissima serata, presieduta dal nostro vescovo Gianni, con la testimonianza di don Claudio Burgio (cappellano dell'Istituto penale minorile "Beccaria" di Milano) che ha coinvolto circa 400 giovanissimi, accompagnati dai loro educatori e sacerdoti.

Protagonisti della serata sono stati anche alcuni capi del nostro gruppo scout Piacenza 1 che hanno predisposto un bellissimo falò, essenziale per permettere di rivivere l'esperienza dell'incontro con Dio e della vocazione di Mosè (magistralmente interpretato da Giovanni Mistraletti) avvenuta nel segno di un rovelto ardente ma che non si consumava (Es 3,2).

Numerosi sono stati i messaggi positivi consegnati ai ragazzi presenti. Riportiamo l'esperienza di Lucia: "Ar-



(foto Carlo Pagani)

dere ma non bruciare... è davvero un grande incoraggiamento, specialmente a noi giovani che ci affacciamo alla vita, con curiosità e voglia di crescere ma talvolta con incertezza e paura, consapevoli degli ostacoli e delle fatiche che dovremo affrontare. Di grande insegnamento è stata la testimonianza di don Claudio che ci ha concretamente di-

mostrato come dalla cenere e dal degrado si nasconde sempre la luce che offre a tutti la possibilità di una vita migliore". In altre parole, il cuore del messaggio affidato ai giovani è stato il seguente: ancora oggi ascoltando i desideri più profondi che portiamo nel cuore e nell'incontro con Cristo è offerta a tutti la possibilità di non bruciare, consumare la propria vita ma di darle un senso, di viverla con ardore, con entusiasmo.

Un grazie particolare anche ai volontari della nostra parrocchia che con generosità, anche questa volta, hanno preparato un ottimo rinfresco offerto al termine della serata permettendo a tutti di sentirsi accolti e amati.

LA GIOIA DELL'AMORE

Venerdì 22 febbraio si è concluso il cammino di fede in preparazione al sacramento del matrimonio. Hanno partecipato dodici coppie. Come lo scorso anno, è stata una bella e significativa esperienza sia per l'equipe formativa che per i giovani che quest'anno formeranno una nuova famiglia cristiana. Da parte nostra, continueremo ad accompagnarli con affetto e con la preghiera.



Segnatevi queste date

DOMENICA 28 APRILE

Ore 17 in Cattedrale
Festa

della Madonna del Popolo
e della Casa della Carità

GIOVEDÌ 2 MAGGIO

Ore 21 - Suore Gianelline
(via Scalabrini, 25)

Inizio del "Mese di Maggio"
Santo Rosario

SABATO 11 MAGGIO

Ore 15.30 - Festa del Perdono
Prima Riconciliazione

DOMENICA 26 MAGGIO

Ore 11 - Eucaristia
di Prima Comunione

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

Ore 19 - Conclusione
Anno Catechistico
e del "Mese di Maggio"
in Basilica
(gelato per tutti i bambini
e i ragazzi)

DOMENICA 9 GIUGNO

Ore 10.45 in Cattedrale
Confermazione dei ragazzi

BENEDIZIONE PASQUALE

DELLE FAMIGLIE E DELLE CASE

Da lunedì 29 aprile
Orari 10.30-12; 16-20

(tutti i giorni, esclusi sabato,
domenica e festivi).

Vista la difficoltà
a reperire le persone
nelle loro abitazioni,
sarò lieto di accogliere
la vostra disponibilità
previa telefonata ai numeri:
0523.320653
oppure 347.8210580.

Il presepe vivente



Anche quest'anno, per la settima volta consecutiva, grazie all'impegno e alla disponibilità di alcuni genitori e catechiste, un bel gruppo di fanciulli e di ragazzi della nostra comunità ha realizzato il presepe vivente durante la celebrazione solenne della Santa Messa di mezzanotte. È stato un bel dono che, come sempre, ha aiutato tutta l'assemblea ad entrare nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Grazie a tutti, quindi, in particolare ai nostri ragazzi!

GITA A TORINO

Domenica 2 giugno. Partenza alle ore 8 da piazza Sant'Antonino

Dopo aver visitato Assisi, Padova, Roma, Sotto il Monte (BG), Como, Bologna... quest'anno andremo a **Torino!** Perché? Perché è una bellissima città e nemmeno troppo lontana da Piacenza.

Avremo la possibilità di visitare e di partecipare alla celebrazione eucaristica nella **Basilica della Consolata**. Una chiesa unica nel suo genere. Risale all'epoca paleocristiana, ma nel corso degli anni ha subito varie modifiche e ricostruzioni. Oggi è un mix di stile romanico, neoclassico e barocco. Con il bellissimo altare maggiore opera di Juvarra. Nel pomeriggio, per chi vorrà, ci sarà la possibilità di visitare il **Museo Egizio**, il più antico a livello mondiale, interamente dedicato alla civiltà dell'antico Egitto ed è considerato, per valore e quantità dei reperti, il più importante al mondo dopo quello del Cairo! Una meraviglia che non può non essere conosciuta.

Come si ben comprendere, anche questa volta, è una bella opportunità che viene offerta a tutti i membri della nostra parrocchia e agli amici che vorranno



unirsi a noi per trascorrere una giornata all'insegna della preghiera, della cultura e dell'amicizia. Non mancate!

Il programma è il seguente:

7.30 Partenza in Pullman GT da Piazza Sant'Antonino
10.30 Arrivo al Santuario Madonna Consolata; visita guidata
11.30 Celebrazione Eucaristica
12.30 Pranzo al sacco e tempo libero.
14.00 Visita al centro città o Museo Egizio
20.00 Arrivo a Piacenza.

Quota di partecipazione: € 25 (adulti); € 10 (fino ai 12 anni). Pranzo escluso.

Iscrizioni **entro domenica 15 maggio**:
Giovanna Armellini: 328.5625787; Segreteria Parrocchiale 0523.320653.